

Fuori dai cassetti

La prigionia vera e quella dorata della Versiliana

PAOLO BIANCHI

Bisogna dirlo, una volta ogni tanto, anche a costo di farsi dei nemici sotto Pasqua. E anche se la definizione è per forza di cose semplicistica: da una parte ci sono scrittori che sembrano aver vissuto ogni pagina sulla propria pelle, dall'altra ci sono romanzieri da comodino o, come dice l'amico Tommaso Labranca, da borsetta. Lo scrivano da borsetta in genere ha una carriera lunga e costellata di effimeri successi, vince i premi nelle località insulari o delle acque diuretiche e alla lunga viene ricevuto dal presidente della Repubblica e dal Papa. Lo scrittore dell'altro tipo inve-

ce di solito finisce in galera, all'ospedale, in povertà, talora sbeffeggiato e perlopiù ignorato dall'establishment salottiero.

Scusate la lunga e pedante premessa, ma era solo per dire che escono un paio di libri di Goliarda Sapienza, scrittrice catanese scomparsa dieci anni fa, e che certo in vita non fu uno stinco di santo, tanto che in carcere ci finì davvero, e non a torto poiché aveva rubato dei gioielli a una signora. Da quella sua esperienza è nato *L'università di Rebibbia*, ripubblicato a maggio da Rizzoli, un libro duro, per nulla indulgente e molto intelligente, un libro

che vede le cose dal di dentro e le descrive senza fronzoli retorici. Nelle prossime settimane, della stessa autrice, uscirà anche il ponderoso *L'arte della gioia* (1998, ripubblicato da Nuovi Equilibri/Stampa Alternativa). Rifiutata per vent'anni dagli editori italiani, Goliarda Sapienza è diventata un caso letterario in Francia nel 2005, ma in vita ha goduto di ben poca popolarità.

In compenso, immancabile come l'afa, i temporali e la grandine, è in uscita il diario degli ultimi cinque anni di vi-

ta e pensiero della romanziera italiana a cottimo Dacia Maraini, stavolta intitolato *I giorni di Antigone* (Rizzoli). Sono gli articoli più rilevanti scritti da lei stessa non solo sull'illustre *Corsera*, ma addirittura su *Io Donna!* Lei con questi articoli si batte contro l'ingordigia del mondo, tutto il mondo, però le prime destinatarie del suo messaggio sono proprio le donne. Le stesse donne, c'immaginiamo, omaggiate dallo scrittore paranoico e cotonatissimo Romano Battaglia, re della Versiliana (dove, giustamente, non saremo invitati neanche quest'anno), arena letteraria estiva di borsette da spiaggia

e da notte. *Com'è dolce sapere che esisti* s'intitola il suo imminente parto, e non sembra il titolo ammiccare ad alcuna lusinga paracula, ché si tratta di un «commosso tributo alla donna e al suo mondo carico d'amore per gli altri»; la donna della Versilia, sia ben chiaro. Tra Massa Marittima e Pisa si muoveva negli anni Settanta e Ottanta Daniele Boccardi, scrittore vero, ancora poco conosciuto, morto suicida nel 1993 a trentadue anni. Siamo in attesa che Rizzoli lo riscopra e lo pubblichi, magari anche prima dei francesi. Buona Pasqua.

www.pbianchi.it